

VR 059

Villa Zenobio, Trezza, Bressan, Turco

Comune: Caldiero
Frazione: Caldierino
Via Sant'Irene, 1

Irrv 00004915
Ctr 124 50

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1964/06/12;

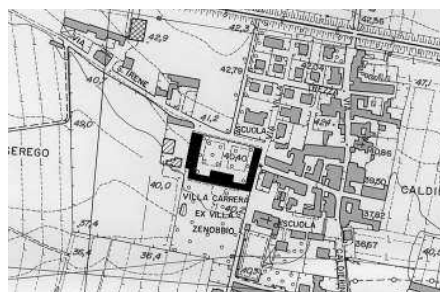
1964/08/05;

1989/07/22

Dati catastali: F. I, M. 90/9 1/92/93/181/

182/249/379/380/381/389/446/534/

535

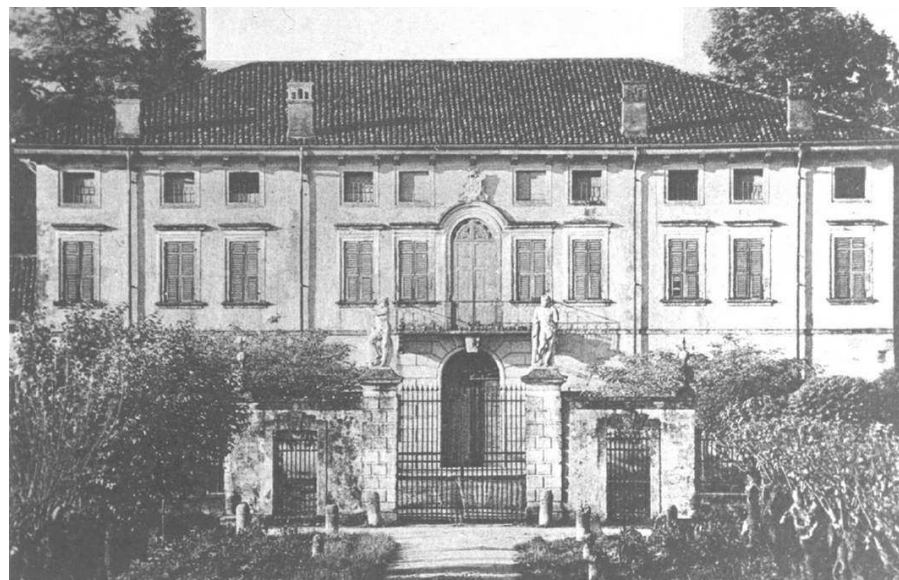


La costruzione, della prima metà del Settecento e ispirata a forme classiche, sorge su un preesistente edificio cinquecentesco, appartenuto ai conti Zenobio, che risultano essere stati probabilmente i primi proprietari della villa; tale indicazione di proprietà è confermata da un disegno, forse seicentesco, di Gianmaria Fiorini. Si susseguirono, come proprietari, i Trezza, Giovanni Battista Meneghini, i Bressan e i Turco. Attualmente la villa è sede di una società privata.

Il complesso ha subito modificazioni di notevole entità, anche in epoche successive al Settecento. La villa è adiacente all'abitato della piccola frazione di

Caldierino nella parte verso est, mentre a ovest si rivolge alla campagna. In passato rappresentava, insieme ad alcune case del borgo, il centro residenziale di una vasta estensione agricola, la cui antica proprietà è ora stata frazionata. A sud si estende il parco, che pure si apre sulla zona agricola. Verso nord si trova invece l'accesso principale al complesso, costituito da un lungo e diritto viale che attraversa la corte antistante e che segna l'asse longitudinale del complesso.

Il viale, che si diparte più a nord dalla strada statale Verona-Vicenza, è ora purtroppo interrotto dal trapieno della linea ferroviaria, che impedisce di ap-



Il prospetto meridionale della villa, visto dal parco in un'immagine storica (Archivio IRVV)

Il fronte sud, pur presentando gli stessi elementi compositivi e decorativi di quello nord, risulta più curato nei particolari; è probabile che fosse proprio il lato meridionale quello destinato alla residenza, anche grazie alla sua esposizione e come si intuisce dalla disposizione delle decorazioni del giardino.

Negli interni, il salone passante al primo piano ha le pareti affrescate per una fascia continua di due metri circa con motivi geometrici, di buona fattura; sempre decorati a fresco sono i sopraporta al piano terra, con fiori e stemmi. Gli affreschi si integrano nell'architettura dei vani, proponendo elementi quali cornici d'appoggio dei solai lignei, nicchie ed edi-

prezzarne l'originaria prospettiva; incrocia questo viale, proprio di fronte alla corte, una delle strade principali del vecchio borgo.

Il complesso è composto dall'edificio padronale e da due ali, le barchesse; questi due corpi laterali si piegano perpendicolarmente, per unirsi al corpo del palazzo, mantenendosi però arretrati rispetto a quest'ultimo, a formare una "U".

Il corpo padronale della villa è costituito da un edificio a tre piani. In pianta presenta saloni passanti al piano terreno e al piano nobile e una doppia serie di stanze laterali; da entrambi i lati dei saloni passanti si accede ai due corpi scala principali.

I prospetti principali sono segnati, nella parte centrale del piano terreno, da un paramento bugnato gentile in pietra tufacea; il bugnato si ripete negli spigoli laterali del palazzo. Una fascia marcapiano distingue il semplice piano terra dal piano superiore. Il piano nobile si evidenzia per la maggiore decorazione delle finestre, che presentano cornici più elaborate e modanate, anche queste in tufo. Elemento caratterizzante il piano nobile, in entrambi i fronti nord e sud del corpo principale, è la cornice mistilinea in corrispondenza del salone centrale, che raccoglie compositivamente la porta-finestra e le due finestre laterali in una sorta di serliana. La parte arcuata della cornice è coronata da uno stemma nobiliare. Dalla porta-finestra si accede, su entrambi i prospetti principali, a un balcone con parapetto in ferro.

La cornice di gronda poggia su mensole che riprendono il ritmo delle finestre quadrate del piano sottotetto.

Quattro camini, simmetrici all'asse centrale di ognuno dei fronti principali, coronano la copertura a quattro falde. Le canne fumarie, aggettanti in corrispondenza del prospetto sud, vengono a costituire quattro lesene.



*La barchessa, nel suo prospetto rivolto a est, verso la strada adiacente il centro abitato (Archivio IRVV)
Veduta frontale della barchessa posta a ovest e del corpo principale, dalla corte antistante (Archivio IRVV)*



cole, con lesene, contenenti statue.

Molto ben lavorati sono anche i soffitti, sia lignei che a volte in incanniciatura, mentre notevoli sono gli stipiti, le cornici e tutte le decorazioni architettoniche in pietra.

Le barchesse, nelle parti rivolte verso la corte, presentano uno spazioso portico centrale a sette arcate in tufo, a bugnato rustico. Ai lati della parte centrale ad arcate a tutta altezza, raccolgono la composizione due parti piene disposte su due livelli, con un modulo che si ripete, con portali ad arco e quattro finestre simmetriche all'asse della porta. Le cornici in tufo degli archi, delle porte e delle finestre risaltano sulle superfici intonacate.

Anche il fronte delle barchesse esterno alla corte, rivolto verso la strada a est, presenta dei portali ad arco, ora tamponati, e due livelli di finestre con grate, quadrate al piano terra e rettangolari al piano superiore. Una delle barchesse, la più ampia, è stata trasformata in salone per ricevimenti in occasione di un restauro realizzato nel 1973.

Lungo il confine meridionale del parco, sull'asse longitudinale del complesso, si trova l'ingresso monumentale alla tenuta, inquadrato da due filari di alberi ad alto fusto. È costituito da un portale in pietra con tre aperture: quella centrale è segnata da due pilastri a bugnato gentile, con capitello dorico, sormontati da due statue di buona fattura di Giove ed Ercole; fiancheggiano i pilastri delle brevi cortine murarie, anch'esse con cornici in pietra, attraversate da due fori porta, con concii in rilievo a suggerire delle piattabande; agli estremi dei muri, in sommità, sono due vasi acroteriali. Le tre aperture sono chiuse da cancellate di ferro.

Interessante è il parco che a nord prosegue il viale di accesso dalla strada, con doppi filari di pini, siepi di ligustro contornanti aiuole all'italiana e cortine di abeti verso i portici e i rustici, chiuso a nord da una cancellata.

69



Retrostante la grande corte, si trova un altro vasto e pregevole parco di 9.000 metri quadrati, di impostazione più libera, con grande varietà di essenze – abeti, pini marittimi, cedri – che presenta inoltre una maggiore ricchezza di particolari architettonici: nel giardino all'italiana si trovano, infatti, vari ornamenti in pietra, tra cui una vasca di fontana esagonale. Il parco è delimitato posteriormente e lungo il lato ovest da un muro di cinta.

Alla villa, restaurata nel 1973, dopo più di vent'anni di abbandono, è stata attribuita una destinazione d'uso parzialmente diversa da quella precedente: mantiene la funzione residenziale, ma divisa in due nuclei, mentre gli enormi granai, rustici e fienili sono stati trasformati in sede di attività culturali.

La prolungata assenza di manutenzione ha reso necessari il rifacimento dei pavimenti e dei serramenti, il recupero delle decorazioni delle pareti, e la sostituzione di gran parte della copertura e dei soffitti.



Veduta interna del salone passante al piano nobile: le aperture a serliana, con decorazioni a fresco (Archivio IRVV)

Soprapporta nel salone passante, affrescato con soggetti bellici inquadrati da elementi architettonici (Archivio IRVV)